

Leali dichiarazioni dello sconfitto Jana

«Arcari ha vinto da autentico campione»

Il pugile italiano dal canto suo riconosce che l'argentino si è dimostrato un boxer «molto forte e dotato di una ferrea volontà» - Bambini, Girgenti e Atzori vittoriosi negli incontri di contorno

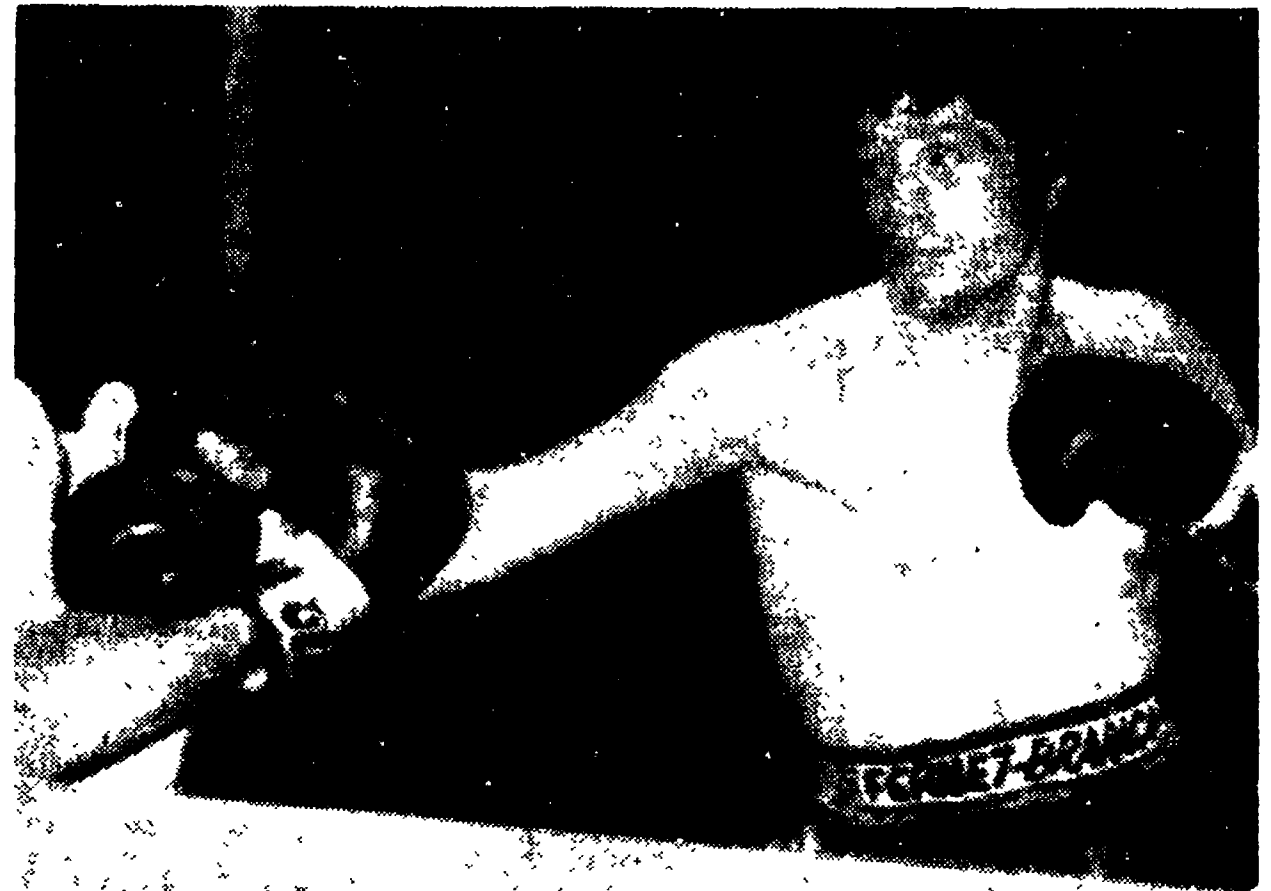
DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 27 giugno. Il campione del mondo dei pesi welter junior Bruno Arcari ha conservato il titolo battendo, sabato sera a Palermo, lo sfidante argentino Enrique Jana per k.o. tecnico alla nona ripresa. Un verdetto ineccepibile, frutto di una superiorità maturata attraverso tutti i round: ed un verdetto che consente al pugile italiano di rimanere sulla cresta dell'onda, in attesa di affrontare l'altro argentino Nicolò Loche (forse in autunno in campo neutro) e tentare la corona dei welter junior secondo la versione della WBA.

Arcari, presentatosi sul ring della Favorita in ottime condizioni di forma, ha saputo onorare il suo prestigioso titolo mondiale con una vittoria esaltante, che ha mandato in visibilibi i tremantila spettatori convenuti allo stadio palermitano. Jana, dal canto suo, pur sconfitto senza attenuanti da un rivale che in questo momento non ha eguali nella categoria, ha dimostrato grande coraggio ed innegabili doti pugilistiche. Arcari ha disputato una match molto intelligente, senza ricorrere alla battaglia o assoggettarsi al rischio, come si temeva all'inizio dell'incontro. Con una tattica molto accorta, senza scoprirsi troppo, il campione del mon-

do ha saputo tenere a bada un avversario che, come si diceva in Sicilia, ha dimostrato grande coraggio ed ha accettato la boxe di Arcari che in determinate condizioni diventa pericolosa per qualsiasi antagonista. Anche se Jana è stato costretto all'abbandono alla nona ripresa, ciò non significa che il pugile sudamericano non sia un avversario valido per un campione del mondo. Questo incontro con Arcari, il sopravvissuto a momenti drammatici per le ferite subite dall'argentino, ha confermato che la posizione occupata attualmente da Jana nelle classifiche mondiali non è davvero usurpata. Arcari ha mirato nelle prime riprese a

controllare l'avversario, a studiarlo e solo gradatamente ha aumentato l'intensità e la continuità del suo colpo. Dopo il primo round, nel quale l'italiano ha cercato di rendersi conto delle qualità tattiche del suo rivale, il pugile di Atina fin dalla seconda ripresa ha preso in mano l'iniziativa dei combattimenti e ha fatto notare con successivi colpi che la sua classe e la sua esperienza avrebbero ben presto avuto il sopravvento sui pugili che sprovvisto non era di certo ma che non poteva competere da pari a pari con il campione del mondo. Le fasi più spettacolari, che ha fatto mirare in visibilità il pubblico della Favorita, si sono visti dal quarto round in poi, allorché l'italiano ha trovato la giusta coordinazione per entrare nella guardia dello sfidante, martellandolo al viso ed il corpo con una serie di ganci, spesso doppiati. Quando nella settima ripresa l'argentino, ormai ridotto ad un misero scheletro, ha cominciato a dare evidenti segni di cedimento, è apparso chiaro che prima o poi, se l'arbitro lo consentisse, il medico non fossero intervenuti, lo incontro si sarebbe risolto con un k.o. mortificante per l'atleta ospite. Giusta quindi la decisione di sospendere il combattimento al nono round, perché oltre tutto Jana, con gli occhi tumefatti e semiconvulsi, non era più in grado di difendersi. L'argentino si è battuto con grande orgoglio, ha fatto vedere anche in un momento difficile, ma nulla poteva contro un Arcari in forma così smagliante.



PALERMO — Bruno Arcari mette a segno un destro nel corso del secondo round.

Importante successo per la squadra neo retrocessa

La Coppa delle Alpi rilancerà la Lazio?

I tifosi chiedono che non sia ceduto Chinaglia che per la squadra romana significherebbe più abbonamenti e maggiori incassi

ROMA, 27 giugno

Dopo 4 anni (l'ultima volta l'aveva vinta il Napoli nel 1966) la Coppa delle Alpi è ritornata in Italia, per merito della Lazio, una squadra retrocessa in serie B, che ha vinto, in questo torneo, i confronti indiretti con altre pericolanti del campionato di serie A, salvatesi solo nelle ultime partite.

La Lazio ha fatto sua la coppa con grande autorità, mentre Samp, Verona e Varese hanno dovuto ammannire bandiera, fatte fuori nella fase eliminatoria. La Samp e il Verona hanno raggiunto quota 11, il Varese 8, distanziati di molte lunghezze dai biancazzurri (22 punti). I biancazzurri, guidati da Lovati, erano pervenuti alla finale col Brescia, sull'onda di risultati entusiasmanti: all'Olimpico avevano battuto il Lugano (4-0) e il Winterthur (4-1). Nei due confronti, del girone di ritorno in terra elvetica, avevano pareggiato col Lugano (2-2) e vinto col Winterthur (5-2), chiudendo così, imbattuti nella fase eliminatoria. Chi avrebbe dato credito ad una squadra, reduce da un campionato disastroso, che l'aveva condannata alla retrocessione? Quali garanzie poteva fornire una società dilaniata dalle discordie interne, da polemiche feroci, da sciocchezze ripicche tra Lenzi e Lorenzoni, da contropuntanti rivalità tra i dirigenti, culminato con il licenziamento dell'allenatore?

È vero che a campionato finito, c'era stato l'arrivo del general-manager Antonio Sbardella e l'assunzione di Tommaso Maestrelli (ex trainer del retrocesso Foggia), quale nuovo allenatore, ma le amarezze, le cocenti delusioni patite dalle migliaia di tifosi, che hanno portato alle casse della Lazio ben 1.013.991.600 (di cui 370 milioni di abbonamenti e 643 milioni 391.300 di spettatori paganti) — il che porta la Lazio al quarto posto preudetto dal Milan, Inter e Napoli), legittimavano il loro scetticismo.

Al cospetto del positivo bilancio di questo torneo italo-svizzero, chiososi con la conquista della Coppa delle Alpi, alcune considerazioni si impongono. Non si segnano 18 reti e ne subiscono solo 6 in 5 partite, se una squadra non è in possesso di una buona iniezione di base, di un'ottima preparazione atletica, alla luce poi dei 10 mesi di intensa attività che i biancazzurri avevano alle spalle e della retrocessione.



Giorgio Chinaglia

Uscivano da un campionato che li aveva ridotti a pezzi, sia come uomini che come atleti, ma anche di Bob Lovati (non per niente la sua De Martino si laureata campione d'Italia), di Sbardella, di Maestrelli e di Lenzi. Lovati ha saputo ricreare un «clima» di amicizia e di solidarietà, responsabilizzando i giocatori come uomini (finalmente, salvo comprensibili debolezze — nelle quali qualcuno ha voluto imbastire uno scandalo), «ritorlogisti» nel contro — si sia travalcato il confine del lecito; Sbardel-

la non ha voluto concludere alcun «affare», finché i giocatori non fossero di nuovo in sede; Maestrelli, con fine intuito psicologico, ha saputo vedere al di sopra della mischia (ha preso la sola decisione a Basilea di far entrare nella ripresa Massa al posto di Lenzi, che al momento era sull'11); infine Lenzi ha saggiamente «fatto» il presidente.

Insomma l'opera di «ricostruzione» è stata intrapresa; come non prenderne atto? Il futuro? Diciamo subito che Chinaglia resterà alla Lazio, visto che Sbardella e Maestrelli, sono intenzionati a portare fino in fondo perché il centravanti non venga ceduto. (A Rheinhold, alla vigilia della finale, Maestrelli ci disse personalmente che alle ultime avanzate presentate dal Napoli, egli aveva risposto «picchio».)

Chinaglia vuol dire Lazio, come Riva vuol dire Cagliari; come non lui, ritorno non può essere portata a compimento l'opera di ricostruzione della società e della squadra, se si vuole veramente che i biancazzurri tornino prontamente in serie A. Chinaglia (non lo dimentichiamo Sbardella, Maestrelli e soprattutto Lenzi) visto che il presidente è in possesso della maggioranza del pacchetto azionario, vuol dire inessi, abbonamenti, rispondendo alle attese delle migliaia di tifosi che pagano un prezzo sempre maggiore per non ricevere un prodotto scadente.

Per quanto riguarda le questioni immediate, domani, in sede, verrà distribuito a tutti i giocatori un questionario, sul quale i tesseri dovranno elencare i loro problemi e le loro aspirazioni. Dopo di che Sbardella mizeria le consultazioni per i reingegneri, che è sua intenzione concludere prima dell'inizio delle vacanze.

Per il futuro è stato composto anche un collegio di «voti», che dovrà far luce su ogni controversia, stabilendo responsabilità e pene. In materia di campagna acquisti e cessioni, Sbardella, di Pucchio, Papparelli e Lorenzetti sono stati definitivamente ceduti all'Alessandria (erano in comproprietà), in quelle pagate anche 80 milioni. Toni, Celli, Gncari e Pazzelli tornano, invece, alla Lazio; per Andruzza, Marchesi, Mancusi e andati alle buste. Ma la notizia più interessante ce l'ha fornita direttamente Sbardella: Chinaglia e Lenzi sono stati riscattati da Lenzi (erano in comproprietà), fin dalla metà del campionato. McRiggli tornerà quasi sicuramente all'Alessandria. In cantiere vi sono alcuni abbozzamenti con Juve e Bologna per la cessione di due giocatori di prima squadra.

Giuliano Antognoli

«Noi abbiamo un bagaglio tecnico di primordine, una continuità di azione impressionante, una lucidità ed un'intelligenza che ci consentono di non farci ingannare dal rivale. Solo un fattore può mettere in difficoltà Arcari: la fragilità delle sue articolazioni. Anche nei match con Jana questo pericolo si è intravisto appena, sotto forma di una lieve ferita; ma, visto che Arcari ammette in partenza l'incubo di una decisione favorevole per intervento medico, non può essere l'arcato, sopracigliari, hanno retto abbastanza e per il campione del mondo non ci sono stati soverchi problemi, con un'abile gestione del gioco, battagliero, ma dotato di classe nettamente inferiore.

A fine del combattimento, d'altronde, lo stesso Jana non ha avuto difficoltà a riconoscere il valore e la superiorità del suo avversario: «L'ho visto, ho capito che è un pugile molto forte, dotato di una ferrea volontà. Io ho cercato di risparmiarmi quanto possibile, ma non tutto è stato vano: ho accumulato alavolta tanta esperienza che mi sarà di aiuto. Io non cerco scuse: Arcari è stato il più bravo ed ha vinto da campione».

Arcari, dal canto suo, ha così definito lo sfidante: «Jana è un pugile molto forte, dotato di una ferrea volontà. Io ho cercato di risparmiarmi quanto possibile, ma non tutto è stato vano: ho accumulato alavolta tanta esperienza che mi sarà di aiuto. Io non cerco scuse: Arcari è stato il più bravo ed ha vinto da campione».

Arcari, dal canto suo, ha così definito lo sfidante: «Jana è un pugile molto forte, dotato di una ferrea volontà. Io ho cercato di risparmiarmi quanto possibile, ma non tutto è stato vano: ho accumulato alavolta tanta esperienza che mi sarà di aiuto. Io non cerco scuse: Arcari è stato il più bravo ed ha vinto da campione».

«Noi abbiamo un bagaglio tecnico di primordine, una continuità di azione impressionante, una lucidità ed un'intelligenza che ci consentono di non farci ingannare dal rivale. Solo un fattore può mettere in difficoltà Arcari: la fragilità delle sue articolazioni. Anche nei match con Jana questo pericolo si è intravisto appena, sotto forma di una lieve ferita; ma, visto che Arcari ammette in partenza l'incubo di una decisione favorevole per intervento medico, non può essere l'arcato, sopracigliari, hanno retto abbastanza e per il campione del mondo non ci sono stati soverchi problemi, con un'abile gestione del gioco, battagliero, ma dotato di classe nettamente inferiore.

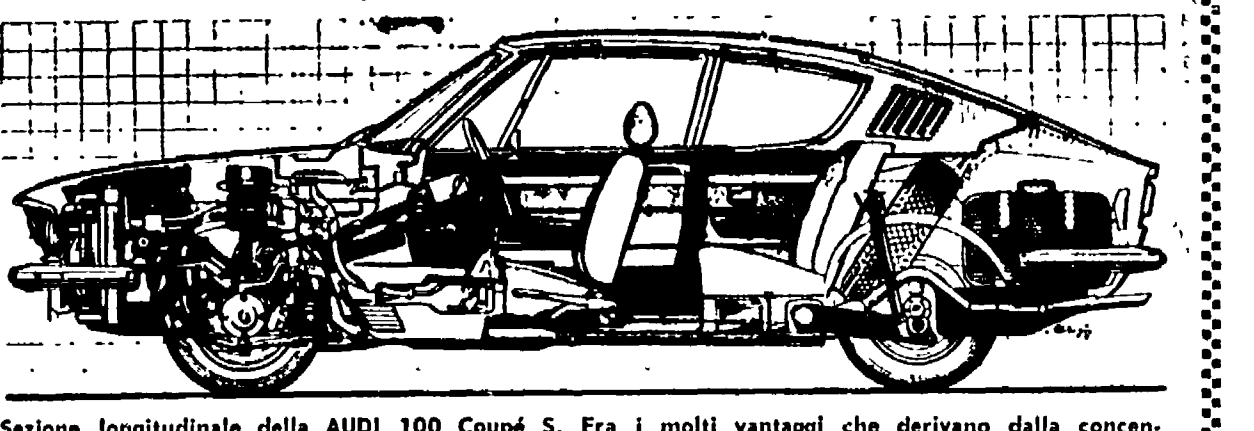
Per quanto riguarda le questioni immediate, domani, in sede, verrà distribuito a tutti i giocatori un questionario, sul quale i tesseri dovranno elencare i loro problemi e le loro aspirazioni. Dopo di che Sbardella mizeria le consultazioni per i reingegneri, che è sua intenzione concludere prima dell'inizio delle vacanze. Per il futuro è stato composto anche un collegio di «voti», che dovrà far luce su ogni controversia, stabilendo responsabilità e pene. In materia di campagna acquisti e cessioni, Sbardella, di Pucchio, Papparelli e Lorenzetti sono stati definitivamente ceduti all'Alessandria (erano in comproprietà), in quelle pagate anche 80 milioni. Toni, Celli, Gncari e Pazzelli tornano, invece, alla Lazio; per Andruzza, Marchesi, Mancusi e andati alle buste. Ma la notizia più interessante ce l'ha fornita direttamente Sbardella: Chinaglia e Lenzi sono stati riscattati da Lenzi (erano in comproprietà), fin dalla metà del campionato. McRiggli tornerà quasi sicuramente all'Alessandria. In cantiere vi sono alcuni abbozzamenti con Juve e Bologna per la cessione di due giocatori di prima squadra.

Ninni Geraci

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Previsi dall'U.N.R.A.E. Nuovi aumenti per le automobili

I prezzi delle automobili continueranno ad aumentare, nonostante i listini delle varie case abbiano già subito consistenti ritocchi. Questa la previsione di Sepp Kiesswetter, presidente dell'UNRAE, che ha illustrato la situazione del settore nel corso della annuale assemblea dell'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli, cui ha partecipato, come si sa, una parte delle aziende di importatori e distributori della casa straniera oltre ai concessionari e commissionari delle organizzazioni di vendita e di assistenza in Italia. «Kiesswetter, che nella sua relazione si è intrattenuto sulla delicata fase in cui si trova attualmente l'economia italiana, ha tuttavia sottolineato che nello scorso anno sono state immatricolate in Italia 1.363.594 autovetture, di cui il 27,7 per cento è stato costituito da autovetture importate. «E' un risultato soddisfacente», ha affermato Sepp Kiesswetter, che ha ammesso che «è dovuto in parte alle politiche di protezione dell'industria italiana. Tale carenza ha leggermente accelerato la tendenza all'importazione delle autovetture, sviluppatasi durante gli anni '60, interrotta però dalla misura di limitazione del 1964 e riproposta negli anni successivi». Tale quota ha raggiunto l'importo di 371 mila autovetture, che sono state distribuite a quelli già da tempo registrati negli altri Paesi della CEE produttori di autovetture, sostenute dalle forniture del presidente dell'UNRAE, è il risultato della realizzazione dei vasti programmi organizzati dagli Internazionali nelle reti di assistenza e di vendita delle organizzazioni che rappresentano le



Sezione longitudinale della AUDI 100 Coupé S. Fra i molti vantaggi che derivano dalla concezione del motore, anche quello di cariche. Con due persone nei posti anteriori (circa 160 chilogrammi) il carico sull'asse anteriore è del 58 per cento e quello sull'asse posteriore del 42 per cento. Con quattro persone a bordo e 30 chilogrammi nel vano bagagli, si passa ad una suddivisione del 52 per cento e del 48 per cento. Particolarmente interessante la soluzione adottata per il retrotreno che unisce ai vantaggi di un ponte rigido il confort di una sospensione a ruote indipendenti.

E' arrivata la versione sportiva della berlina

L'AUDI 100 Coupé S è in vendita pure in Italia

La sua formula: prestazioni sportive più abitabilità più confort. LA PRESENTE da tempo su altri mercati europei, l'AUDI 100 Coupé S è ora in vendita anche in Italia. Questo periodo d'attesa — secondo gli importatori — non è trascorso inutilmente perché ha aggiunto l'approvazione di migliaia di clienti ai favorevoli giudizi della stampa e della critica. La velocità massima (e di crociera) è di 185 km/h. La Audi 100 Coupé S accelera da 0 a 100 km/h in meno di 10".

Un fenomeno in sviluppo

Il «boom» delle grosse moto

All'incremento delle medie e grandi cilindrata si è accompagnata una diminuzione dei ciclomotori. La moto pesante è tornata prepotentemente di moda. L'anno scorso si erano già avuti i sintomi di una ripresa nel campo motociclistico, specie nelle piccole cilindrata: infatti si era verificato un boom inaspettato dei ciclomotori di 50 cc. Quest'anno però il mercato nazionale e internazionale si è indirizzato prevalentemente sulle medie e grosse cilindrata che le maggiori case costruttrici provvedono ad aggiornare e rinnovare quasi quotidianamente. Questo incremento nel settore delle due ruote si spiega con la sempre crescente motorizzazione, che ha portato le strade italiane a incredibili livelli di affollamento; infatti il motociclista è certamente più libero di un automobilista, riuscendo con la moto a districarsi meglio nel traffico che con qualsiasi autoveicolo. Si aggiunga che in genere la moto ha un prezzo di acquisto e di manutenzione più basso di quello di una automobile che fornisce le medesime prestazioni. Esaminiamo un po' di cifre per renderci meglio conto della portata del fenomeno: nel 1969 la produzione di ciclomotori ha raggiunto la punta massima di 540.000 unità. Nel 1970 la produzione è stata di 520 mila unità. Le esportazioni nel 1970 sono salite a 290.000 unità, contro le 170.735 del 1969. Per quanto riguarda i motocicli fino a 200 cc. si è avuto un aumento di quasi il 100 per cento rispetto all'anno precedente, mentre per le grosse cilindrata si è passati dalle 14.500 unità del 1969 alle 23.200 del 1970. Anche i motociclisti hanno avuto un sensibile aumento di produzione che si aggira sulle 2.000 unità, che è stato determinato dalla flessione del bilancio del dicastero da lui presieduto. Le parti staccate e gli accessori per ogni tipo di veicolo hanno segnato l'andamento generale e hanno fatto registrare un aumento delle esportazioni di circa 4 miliardi. Una certa preoccupazione nell'ambiente produttivo è stata determinata dalla flessione dei ciclomotori, flessione che potrebbe aggravarsi se si dovesse giungere alla «aratura» di questi popolari mezzi di trasporto.

Sperimentato dalla General Motors

Un piccolo Wankel sviluppa 115 HP



Già ventidue i contratti di licenza per la costruzione del motore rotativo. Questo minuscolo motore «rotante» che, dal nome del tedesco dott. Felix Wankel che lo studiò e sviluppò negli anni 50, ha preso appunto il nome di Wankel, è in fase sperimentale presso la General Motors. Alcuni tecnici lo hanno definito il motore ideale per auto del prossimo futuro. Questo modello — le cui ridotte dimensioni sono messe in evidenza dalla bottiglia che gli sta a fianco — è capace di sviluppare una potenza di 115 HP. D'altra parte che il Wankel sia il motore del prossimo futuro è dimostrato dal fatto che a Neckarsulm, fra la giapponese Toyota Motor Co. Ltd., l'Audi NSU Auto Union e la Wankel GmbH, è stato stipulato un nuovo contratto per lo sfruttamento del brevetto del Wankel. È questo il ventiduesimo contratto di licenza per la fabbricazione del motore rotativo, ed in particolare il quinto in Giappone dopo quelli con Toyota, Yanmar Diesel, Nissan e Suzuki. Il contratto con la Toyota, la maggiore industria giapponese di automobili, che nel 1970 ha prodotto 1 milione e 600.000 vetture e per il 1971 ha programmato una produzione di 2 milioni di vetture, è una nuova conferma dell'enorme interesse che il motore Wankel ha incontrato in Giappone, oltre che in Europa e negli Stati Uniti.

Belgio Francia Inghilterra Svezia

VELOCITA' RIDOTTE E MENO ALCOOL. Per tentare di ridurre il numero degli incidenti stradali, le autorità francesi vareranno nel prossimo mese di settembre un certo numero di provvedimenti. In particolare verrà deciso che i veicoli che abbiano avuto incidenti debbano essere sottoposti a controllo prima di poter essere nuovamente utilizzati e che tutti i veicoli debbano essere sottoposti a revisione obbligatoria ogni cinque anni. I criteri relativi al ritiro delle licenze saranno resi più rigidi. REVISIONE DOPO OGNI INCIDENTE. Oltre 360.000 persone sono morte o sono rimaste ferite l'anno scorso, sulle strade britanniche in seguito ad incidenti stradali. La cifra rappresenta un aumento del 3 per cento a paragone del 1969, ed è la più alta registrata negli ultimi cinque anni. I morti sono stati 2.500, di cui mille al di sotto dei quindici anni. Il fattore più preoccupante è che la percentuale di automobilisti rimasti ritirati di incidenti nel 1970 è aumentata del 9 per cento, mentre la percentuale del traffico sono aumentata solo del 4 per cento. OLTRE 360 MILA VITTIME DI INCIDENTI. Oltre 360.000 persone sono morte o sono rimaste ferite l'anno scorso, sulle strade britanniche in seguito ad incidenti stradali. La cifra rappresenta un aumento del 3 per cento a paragone del 1969, ed è la più alta registrata negli ultimi cinque anni. I morti sono stati 2.500, di cui mille al di sotto dei quindici anni. Il fattore più preoccupante è che la percentuale di automobilisti rimasti ritirati di incidenti nel 1970 è aumentata del 9 per cento, mentre la percentuale del traffico sono aumentata solo del 4 per cento. AUMENTATE DEL 21% LE VENDITE VOLVO. La svedese Volvo ha registrato, durante il 1970, un aumento delle vendite nel gruppo del 21 per cento per complessivi 65 miliardi. In particolare sui mercati svedesi l'aumento è stato limitato al 5,7 per cento raggiungendo i 1.856 miliardi di corone (circa 280 miliardi di lire), mentre le vendite sugli altri mercati hanno raggiunto i 3.648 miliardi di corone (circa 420 miliardi di lire) con un incremento del 31,1 per cento. In volume le vendite dei veicoli Volvo sono aumentate in un anno da 196.754 unità a 217.791.